

Neomys anomalus

ORDINE INSECTIVORA

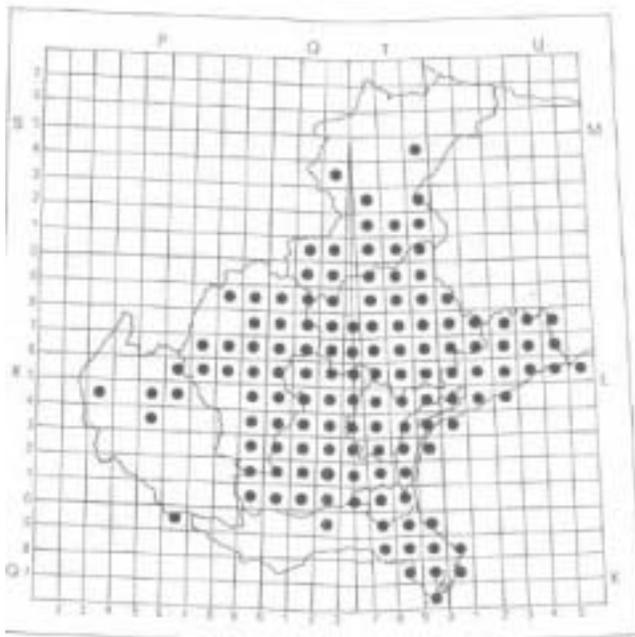
Famiglia *Erinaceidae*

Erinaceus europaeus Linnaeus, 1758

Riccio europeo occidentale

Distribuzione in Italia: presente in tutto il territorio, con esclusione delle quote superiori ai 1500 metri.

Distribuzione in Veneto: sembra ben distribuito in tutta l'area centrale della regione. Le lacune presenti nelle province di Vicenza, Verona e Rovigo sono senz'altro dovute a carenze nei rilevamenti. In provincia di Belluno invece il riccio dovrebbe occupare soprattutto le aree dei fondovalle più ampi (Valle del Piave), ma anche per questo settore si evidenziano carenze nei rilevamenti. Ladini (1995) ne cita la presenza a 1300 metri di quota, che rappresenta il massimo altitudinale noto.



Belluno: Agordo 600 m; Longarone 470 m; Vedana 380 m; S. Giustina 308 m; Trichiana 500 m; Cencenighe 750 m; Calalzo di Cadore 800 m; Malga Ramezza Bassa 1150m (Cassol *et al.*, in prep.).

Padova: città; Colli Euganei, varie loc. in tutti i comuni del comprensorio euganeo; Selvazzano; Saccolongo; Cervarese S. Croce; Cittadella; Tombolo di Onara; Piombino Dese; Piove di Sacco; Codevigo; Este; Albignasego; Maserà; Carmignano di Brenta; S. Giorgio in Bosco; Galliera Veneta; Veggiano; Mestrino; Piazzola sul Brenta; Limena. **Rovigo:** città; varie località sul Delta del Po. **Treviso:** città; Arcade; Breda di Piave; Casale sul Sile; Castelfranco Veneto; Cessalto; Cimadolmo; Codognè; Colle Umberto; Conegliano; Fregona; Istrana; Mansuè; Maser; Miane; Mogliano Veneto, Campocroce; Montebelluna; Morgano, fiume Sile; Oderzo; Pederobba; Pieve di Soligo; Preganziol; Riese Pio X; Ca'Tron; S. Biagio di Callalta, fiume Piave; Semaglia; Silea; S. Lucia di Piave, Mandre; Spresiano, fiume Piave; Susegana; Tarzo; Vazzola; Villorba; Vittorio Veneto; Volpago del Montello; Zero Branco. **Venezia:** Mestre, città e periferia; Lison; Mirano; Martellago; Salzano; Marcon; Ca'Savio; Punta Sabbioni; Lido di Venezia, Alberoni; Valle Vecchia di Caorle; Duna Verde; Bibione, foci del Tagliamento; Spinea; Portegrandi; Jeso-

lo; S. Donà di Piave.

Verona: città; Foresta di Giazza; Tregnago; Isola della Scala; S. Pietro in Valle, Palude del Busatello (Avesani *et al.*, 1989).

Vicenza: città; Bressanvido; Arcugnano, Lago di Fimon; Lumignano; Asiago; Rotzo; Dueville; Piovene Bocchette; Thiene; Schio; isola Vicentina; Grisignano di Zocco; Montegalda.

Habitat: frequenta di regola gli ambienti dove esiste un certo grado di copertura arborea od arbustiva. E particolarmente attivo di notte; può alimentarsi anche in aree sgombre da ogni manto vegetale ma ha bisogno di ricoveri temporanei dove potersi rifugiare in caso di pericolo. E stato osservato anche in riva al mare, nella spiaggia di Duna Verde presso Caorle (VE) dove in breve tempo ha saputo trovare ricovero tra i massi frangiflutti. Il suo habitat preferito è comunque costituito da boschi, siepi, giardini, parchi ed avvallamenti privi d'acqua dove si accumulano resti vegetali marcescenti. Queste preferenze ambientali potrebbero essere la causa della sua

riduzione nelle zone meridionali della regione, ampiamente dominate da monoculture. **Note.** La maggior parte delle osservazioni derivano da esemplari uccisi durante le ore notturne. Il traffico automobilistico infatti costituisce una delle cause di decesso più frequenti. Nell'area collinare-montana delle Tre Venezie il suo areale coincide con quello di *E. concolor* Martin, 1838 che qui trova il limite distributivo occidentale (Lapini & Perco, 1986); sinora però

non esistono reperti veneti attribuibili a questa specie. In tal senso ricerche più approfondite sono state effettuate in provincia di Belluno (Cassol *et al.* in prep.; Tormen & Cibien, 1994) e nell'area settentrionale trevigiana (Mezzavilla *ined.*). In particolare sono stati svolti campionamenti indiretti mediante analisi delle borre di gufo reale; tutti i dati raccolti sono finora riferibili al solo *E. europaeus*.

E Mezzavilla

Famiglia Soricidae

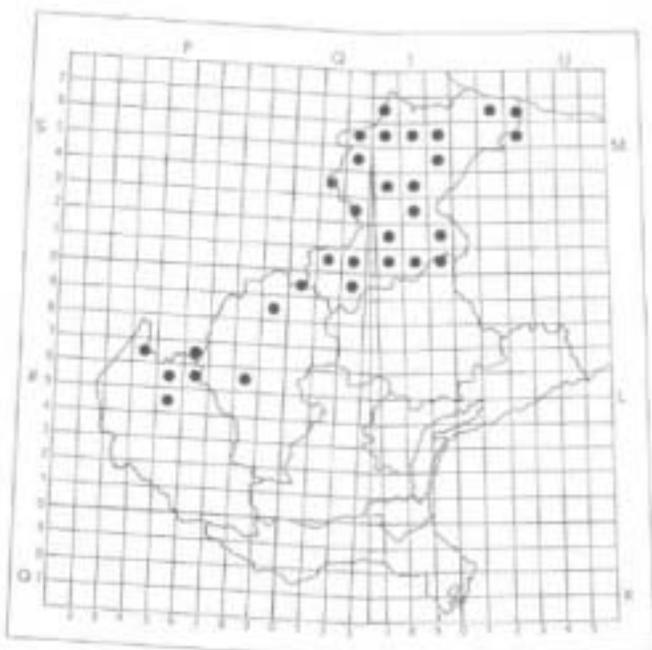
Sorex alpinus Schinz, 1837

Toporagno alpino

Distribuzione in Italia: è esclusivo dell'arco alpino, dall'Alta Savoia a est sino al Carso triestino.

Distribuzione in Veneto: scarsi sono i reperti di questa specie per la nostra regione; è comunque presente sul M. Baldo, sulle Prealpi veronesi (Frigo, 1977) e vicentine, in Foresta del Cansiglio e in alcune località dolomitiche. È probabilmente molto più diffusa e ampiamente distribuita su tutte le montagne venete.

Belluno: Cansiglio; Cortina, Val Travenanzes 2200 m; Calalzo di Cadore 1900 m; Zoldo Alto, Forc. della Grava 1830 m; Zoppe di Cadore 1800 m; Val di Schievenin 500m; Fonzaso 550 m; Lentiai; Auronzo, Foresta di



Somadida; Parco Naz. Dolomiti Bellunesi, loc. varie (Cassol *et al.* in prep.).

Verona: Foresta di Giazza; Monte Baldo; Velo Veronese; Grezzana (De Franceschi *et al.*, 1994). Vicenza: Canove di Roana 1001 m; Enego; Asiago, Monte Interrotto 1200 m; Laghi, contrà Marogne 552 m.

Habitat: frequenta vari tipi di ambienti; sembra preferire comunque habitat umidi come le sponde dei torrenti e dei ruscelli. Frigo (1977) ha rinvenuto questa specie assieme alle altre tre del genere *Sorex* soprattutto nei muretti a secco. È presente anche nei prati d'alta quota (Foresta di Giazza

VR, Passo Falzarego BL), nei pressi di pietraie, di baite e di rifugi. Nei boschi si spinge sino all'interno, comunque sempre ove siano presenti ambienti sassosi; sembra infatti che la presenza di rocce e pietre sia molto importante per la presenza di questa specie. Generalmente è diffuso dai 1000 sino ai 2000 metri, anche se esistono dati relativi a quote di molto inferiori: San Pietro di Barbozza (TV) 500 m (Frigo, 1977), lago di Cornino (UD) 160 m (Lapini, 1988).

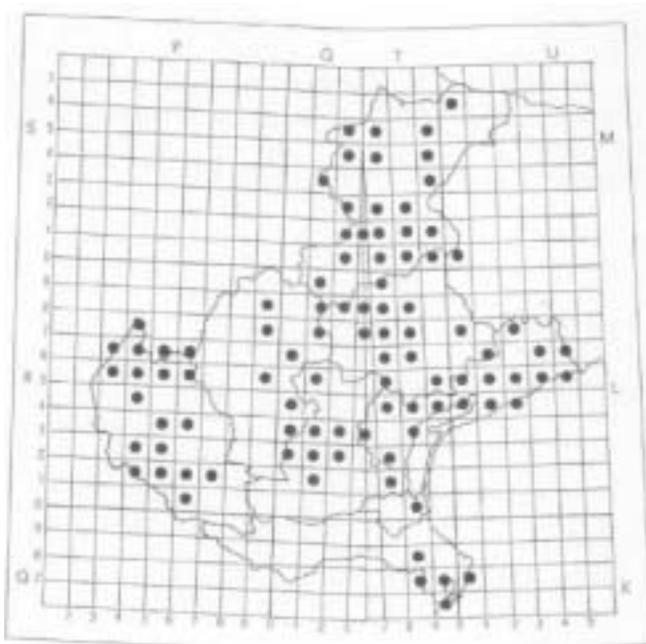
P. Paolucci

Famiglia *.Soricidae*
Sorex araneus Linnaeus, 1758
Toporagno comune

Distribuzione in Italia: è abbastanza comune in tutta l'Italia settentrionale mentre è più raro nelle regioni centrali ed in particolare in quelle meridionali dove è stato segnalato in Calabria (Niethammer & Krapp, 1990). Manca in Sardegna ed in Sicilia.

Distribuzione in Veneto: nonostante si possano evidenziare delle lacune nei dati rappresentati in cartografia, la specie è stata rilevata in quasi tutti gli ambienti del Veneto fino alle quote più elevate (2200-2400 m).

Belluno: Auronzo, Somadida, Biv. Comici 2000 m; Cansiglio, loc. varie 900-1300 m; Padola, Valgrande 1600 m; Perarolo, Valmontina Biv. Baroni 1800 m; Pieve di Cadore, Rif.



Antelao 1900 m; Passo Falzarego 2115 m; Val Popena Alta 1550 m; Val di Gares; Rocca Pietore, ss per Passo Fedaia 1700 m; Seren del Grappa, Col della Fontana 740 m; Cesiomaggiore, Erera 1600 m; Alleghe, Pian Pezzé 1500 m; Perarolo di Cadore, Dubieca 1050 m; Villa di Villa 300 m; Lentiai; Parco Naz. Dolomiti Bellunesi, loc. varie (Cassol *et al.* in prep.). **Padova:** città; Valle Millecampi; Vigonza; Albignasego; Piazzola sul Brenta, fiume Brenta; Veggiano; Battaglia Terme, Monte Ceva e Monte Spinefrasse. **Rovigo:** Gorino Veneto; Valle Grata; Valle Boccara; Pellestrina; Marabolao (Bertazzini *et al.*, 1989). **Treviso:** città; Cessalto, Bosco Olmè; Ciano del Montello, Montello 190 m; Pederobba, fiume Piave 160 m; Monfenera 800 m; Quinto, fiume Sile; Ca Tron; S. Lucia di Piave, Mandre; Miane, Rif. Posa 1100 m; Susegana, Castello S. Salvatore 136 m; Valdobbiadene, M. Cesen 1200 m; Zerman. Venezia: Eraclea, Valle Ossi; Caposile; Boccafossa; Chioggia, Bosco Nordio; Concordia Sagittaria; Valle Averso; Cà Noghera; Portegradi; Zianigo; Jesolo; Valle Vecchia di Caorle; Mestre, Bosco di Carpenedo; Giare di Mira; Malcontenta; Cinto Caomaggiore; Zelarino; Gaggio; Lison; Lugugnana.

Verona: città; Foresta di Giazza; S. Pietro in Valle, palude del Busatello (Avesani *et al.*, 1989); numerose altre località della Lessinia (cfr. De Franceseli *et al.*, 1994). Vicenza: Cison, Cima Grappa 1750 m; Asiago; Bassano del Grappa, Monte Grappa; Dueville; Lumignano; Arcugnano, Lago di Fimon; Bressanvido; Pozzoleone; Nove di Bassano.

Habitat:: molti dei dati raccolti derivano dall'esame delle borre dei rapaci notturni, per cui, data la loro estrema mobilità all'interno di ambienti spesso poco omogenei, appare *in* molti casi difficile definire con precisione gli habitat preferiti dal toporagno comune. È una specie molto plastica che si adatta a vivere in ambienti diversi come ad esempio le pinete costiere, i boschi pianiziali, le aree agricole con presenza di siepi e fossati, i boschi montani e le praterie d'alta quota fino a ridosso delle pareti dolomitiche.

Note. Similmente ad altri micromammiferi la specie sembra manifestare nelle aree alpine delle cicliche variazioni numeriche. L'ipotesi è so

stenuta dal fatto che la sua predazione da parte di rapaci notturni generalisti è variata sensibilmente negli ultimi anni (Mezzavilla & Lombardo, 1994). Nei periodi di sovrappopolazione viene spesso predato dai Mustelidi e dalla volpe che però tendono ad abbandonare le spoglie (*surplus killing*). L'analisi personale di questi indici di presenza ha portato a dati piuttosto vari ma sincroni con i picchi di presenza nelle borre dei rapaci notturni.

Un fattore piuttosto interessante, che potrebbe

influenzare l'abbondanza della specie, è costituito dal ritrovamento, nel sottocute di alcuni esemplari, di parassiti Nematodi. Il fenomeno che è stato già verificato in Inghilterra (Buckner, 1969) ed è relativo ai Nematodi del genere *Porrocaecum*, ha trovato riscontro anche in reperti provenienti dal Cansiglio (BL) e dal M. Cesen (TV), i quali però non sono ancora stati determinati da uno specialista.

F. Mezzavilla

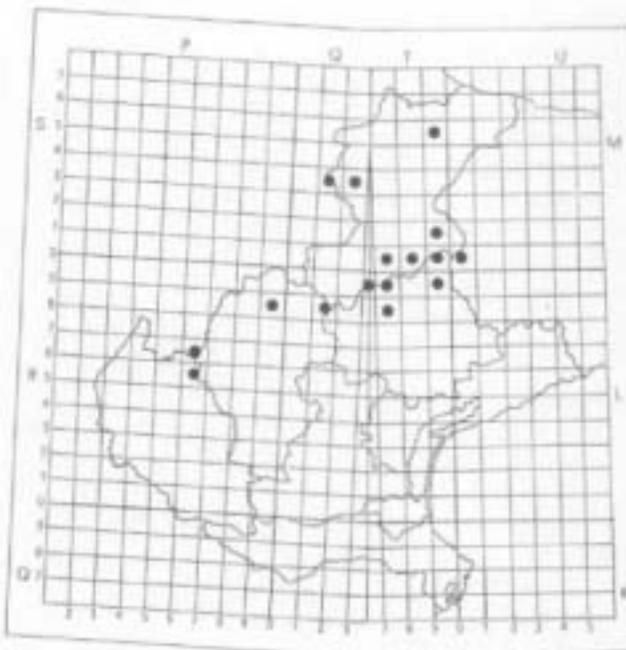
Famiglia Soricidae

Sorex minutus Linnaeus, 1766

Toporagno nano

Distribuzione in Italia: è presente in tutta l'Italia peninsulare lungo l'arco alpino e sulla catena appenninica sino all'Aspromonte. Sembra assente dalla Pianura Padana; esistono tuttavia segnalazioni per la provincia di Torino (Osella & Montolli, 1986) e per quella di Pavia (Canova & Fasola, 1993).

Distribuzione in Veneto: è una specie tipicamente montana, presente sia sulle Prealpi che sulle Dolomiti. La scarsità di dati è dovuta soprattutto alla difficoltà di cattura, a causa delle ridottissime dimensioni, e di rinvenimento di resti ossei in borre di strigiformi forestali. È assai probabile che sia diffusa molto più ampiamente.



Belluno: Auronzo, Somadida; Lentiai; Nevegal; Alpe in Fiore 960 m; Parco Naz. Dolomiti Bellunesi, loc. varie (Casoli *et al.* in prep.).

Treviso: Valdobbiadene, M.Cesen; Miane, Rif. Posa Puner; Vittorio Veneto, Col Visentin, Pian dei Grassi; Cansiglio, loc.varie; Crespano del Grappa, Rif. forestale Campo Croce.

Verona: Foresta di Giazza (Frigo, 1976).

Vicenza: Asiago, loc. San Sisto 1000 m.

Habitat: è un Insettivoro tipicamente forestale, diffuso sia al margine dei boschi misti montani di faggio e abete rosso sia alloro interno. Si trova pure nelle pinete montane, notoriamente aride e calde; in questi ambienti è frequente al di sotto dei fitti cespugli di ericacee, dove una rela-

tiva freschezza e umidità si mantiene pressochè inalterata anche nei periodi più assolati e siccitosi. Abita anche le sponde dei torrenti dove è più frequente del congenere *S. araneus*, in virtù delle abitudini meno fossorie e dell'alimentazione rivolta per lo più ad artropodi epigei. Questi ambienti infatti, periodicamente inondati da piene improvvise, mal si addicono al toporagno comune che ricerca soprattutto lombrichi scavando nell'humus lunghe e profonde gallerie (Churchfield, 1990). Occasionalmente frequenta anche praterie alpine e pascoli d'alta quota, in prossimità di malghe e baite, sino a oltre 2000 m (Paolucci, 1987).

P. Paolucci

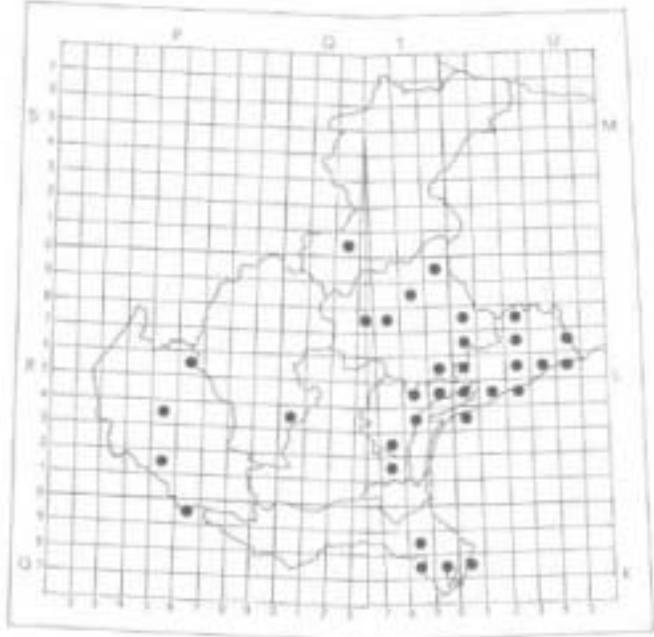
Famiglia *Soricidae*

Neomys anomalus Cabrera, 1907

Toporagno acquatico di Miller

Distribuzione in Italia: è segnalato irregolarmente per l'Italia centro-settentrionale, sia per la Pianura Padana che per le aree montane e submontane. Sporadici i dati per l'Italia meridionale (Niethammer & Krapp, 1990) dove è noto per il Gargano (Witte, 1964) e per l'Aspromonte (Cagnin & Aloise, 1991; Lehmann, 1973). È assente dalle isole.

Distribuzione in Veneto: *Neomys anomalus* è una specie descritta recentemente e perciò non citata dagli Autori "storici". In realtà alcune segnalazioni di *Neomys fodiens*, indicato come specie comune nella pianura veneta (Arrigoni degli Oddi, 1895; Hyller Giglioli,



1880) sono probabilmente da attribuire a *N. anomalus*. A tal proposito una recente revisione della collezione Ninni ha confermato che i reperti raccolti in Laguna di Venezia dall'autore, e attribuiti a *N. fodiens*, sono in realtà ascrivibili a *N. anomalus* (Bon, in stampa). Il primo reperto veneto di *Neomys anomalus* viene citato da Dal Piaz (1927a) per il Cadore (Padola BL), mentre Toschi (in Toschi & Lanza, 1959) non lo nomina per la regione Veneto. Sulla base delle attuali conoscenze la specie sembra distribuita in tutta la regione, dalla pianura all'orizzonte montano. La maggior parte delle segnalazioni provengono però dagli ambiti pianiziari dove forse è più frequente, in contrasto con i dati classici (Toschi & Lanza, 1959) che lo facevano ritenere una specie tipicamente montana. Belluno: Cesiomaggiore, Valle S. Martino 550 m. Padova: Valle Millecampi.

Rovigo: Gorino Veneto; Marabolao; Valle Grata; Pellestrina; Valle Boccara; Cà Vendramin, Pisana; Oca Mari-

na (Bertazzini *et al.*, 1990).

Treviso: Cappella Maggiore 115 m; Ciano del Montello 142 m; Follina 250 m; Mansuè, Bosco di Basalghelle; Zerman; Ca'Tron; Susegana, Collalto 178 m. Venezia: Valle Averto; Valle Vecchia di Caorle; Cinto Caomaggiore; Eraclea, Valle Ossi; cave di Gaggio; Caposile; Millepertiche; Lison; Lugugnana; Portegradi; Boccafossa; Ca'Ballarin; Ca'Noghera, Valle Paliaga. Verona: S. Pietro in Valle, Palude del Busatello; Foresta di Giazza 900 m (Avesani *et al.*, 1989). **Vicenza:** Lumignano, Covoio della Guerra.

Habitat: aree litoranee, margini di coltivi, zone umide anche con spinto carattere alofilo, e anche zone prive di acque superficiali. L'attuale distribuzione di *Neomys anomalus* confermerebbe una maggior plasticità di questa specie nel frequentare habitat diversi, anche lontani da specchi d'acqua (Spitzenberger, 1980).

M. Bon P Paolucci

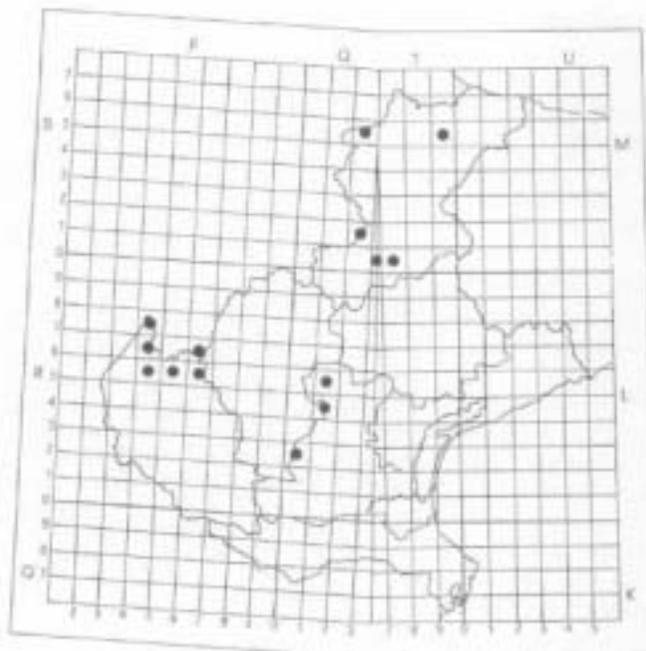
Famiglia *Soricidae*

Neomys fodiens (Pennant, 1711)

Toporagno d'acqua

Distribuzione in Italia: è presente sui rilievi collinari e montani dell'Italia settentrionale e centrale; sembra più localizzato in pianura. Le segnalazioni per l'Italia meridionale sono carenti ma in generale tutti i dati distributivi di questa specie sono scarsi. È assente dalle isole.

Distribuzione in Veneto: si tratta di una specie nota agli Autori e segnalata anche nel passato. I dati quantitativi sono comunque contraddittori; ad esempio Ninni (1864) e De Betta (1863) lo considerano "poco comune" nelle province di Treviso e Verona mentre secondo Arrigoni degli Oddi (1885) è "comune lungo i corsi d'acqua" del Padovano e per Hyller Giglioli (1880) è "comune intorno a Venezia".



Considerando le attuali conoscenze sulla sua distribuzione sembra probabile che alcuni Autori potessero confondere le due specie di toporagno acquaiolo.

Attualmente risulta poco comune in tutta la regione.

La località del Passo Falzarego è, per quanto sinora noto, la stazione di raccolta sulle Alpi alla quota più elevata (cfr. Cantini, 1991).

Belluno: Cortina, Passo Falzarego 2215 m; Auronzo, Somadida; S. Giustina, loc. varie (Ladini, 1995); Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi (Cassol *et al.*, in prep.)
Padova: Carturo, Fiume Brenta; Tombolo, Palude di Onara; Teolo, Frassanelle; Rovolon.
Verona: Molina, Vajo di Fumane (Avesani *et al.*, 1989); Foresta di Giazza 900 m

Habitat: di abitudini più microterme rispetto a

N. anomalus, sembra maggiormente legato alla presenza di acque fresche e correnti. Frequenta anche torrenti con acque molto impetuose.

Note: i caratteri morfometrici usati per separare *N. fodiens* da *N. anomalus*, proposti dagli autori (Chaline *et al.*, 1974; Spitzenberger in Niethammer & Krapp, 1990) sulla base di materiale centro-europeo, non sono applicabili alle popolazioni dell'Italia nord-orientale. Alcuni caratteri di facile uso sono stati recentemente proposti da Lapini & Pagliaro (in stampa) e sembrano ben utilizzabili, almeno per le popolazioni trivenete. Secondo questa recente analisi tutti gli individui padani attribuiti a *N. fodiens* sarebbero in realtà ascrivibili a *N. anomalus*.

M. una & P Paolucci

Famiglia *Soricidae*

Suncus etruscus (Savi, 1822)

Mustiolo etrusco

Distribuzione in Italia: è una specie tipicamente mediterranea, diffusa nelle regioni meridionali e sulle isole. Il limite settentrionale del suo areale in Italia è probabilmente rappresentato dal Carso Triestino (Lapini, 1988).

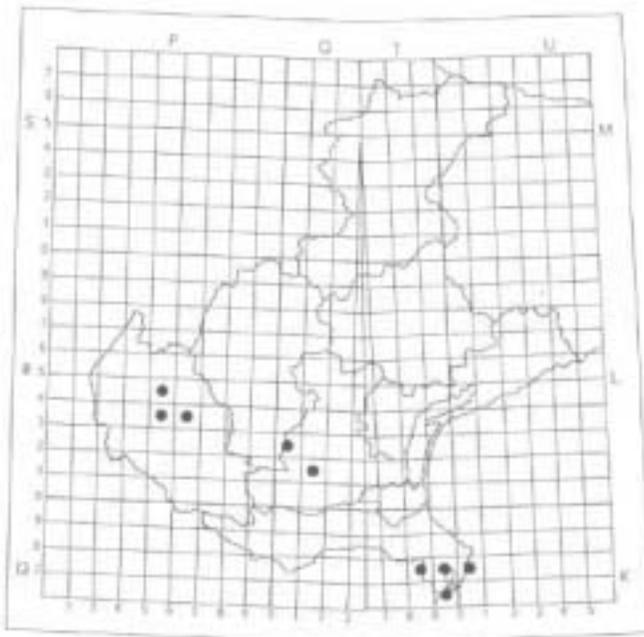
Distribuzione in Veneto: sono noti reperti rinvenuti in borre di barbagianni provenienti da poche località costiere in provincia di Rovigo. Recentemente è stato osservato anche sui Colli Euganei (Paolucci, 1994); è presente anche in provincia di Verona.

Padova: Monselice, Montericco;

Teolo, Rocca Pendice. **Rovigo:** Gorino

Veneto; Oca marina; Valle Grata;

Valle Boccara;



Pellestrina; Marabolao (Bertazzini *et al.*, 1990).

Verona: Lessini (De Franceschi *et al.*, 1994).

Habitat: è una specie tipicamente termofila, o addirittura xerotermofila. Per quanto riguarda la provincia di Rovigo, data la provenienza dei reperti, non è possibile definirne l'habitat preciso. Gli esemplari degli Euganei provengono da

macchie di leccio su substrato sassoso, e daa freschi castagneti, alle pendici di strapiombanti pareti di trachite. È probabilmente favorito dalla contemporanea presenza di pietraie arbustate e da temperature invernali miti.

P. Paolucci

Famiglia *Soricidae*

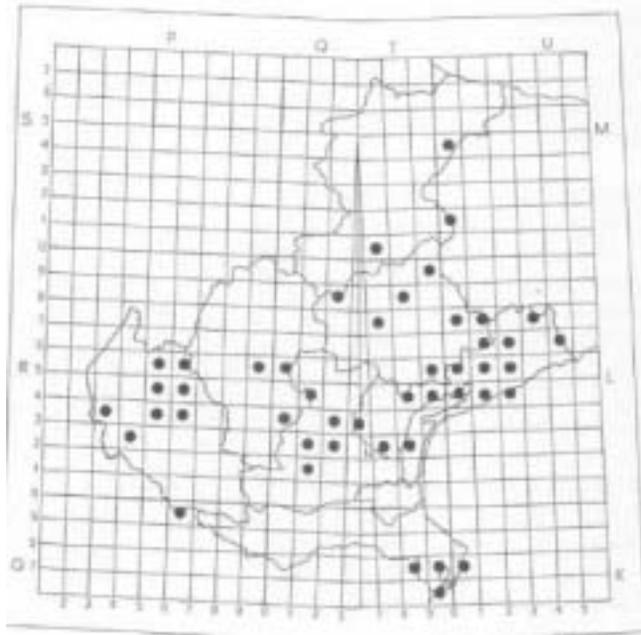
Crocidura leucodon (Hermann, 1780)

Crocidura ventre bianco

Distribuzione in Italia: è una specie distribuita in tutto il territorio nazionale ad eccezione delle isole. In area alpina è stata rinvenuta fino ad una altezza di 1890 m (Cagnolaro, 1969).

Distribuzione in Veneto: nel Veneto la sua distribuzione rispecchia a grandi linee quella della congenera *Crocidura suaveolens*; è infatti abbastanza comune in tutto il territorio regionale ma più abbondante in pianura. Il limite altitudinale noto è riferito alla località di Lorenzago di Cadore (880 m ca).

Belluno: Lorenzago di Cadore 880 m; Lentiai 280 m. **Padova:** dint.; Battaglia Terme, M. Ceva e M. Spinefrasse; Veggiano;



Colli Euganei, loc. varie.

Rovigo: Gorino Veneto; Marabolao; Pellestrina; Valle Boccaro; Valle Grata; Cà Vendramin, Pisana; Oca Marina (Bertazzini *et al.*, 1990).

Treviso: Cappella Maggiore 115 m; Cavaso del Tomba, Bocca di Serra; Cessalto, Bosco Olmè; Ciano del Montello 142 m; Mansuè, Bosco di Basalghelle; Zerman; Ca'Tron; Collalto 178 m.

Venezia: Valle Averno; Cinto Caomaggiore; Eraclea, Valle Ossi; cave di Gaggio; Caposile, loc. Lanzoni; Millepertiche; Lison; Lugugnana; Portegrandi; Boccafossa; Ca'Noghera, Val Paliaga.

Verona: Quinzano, loc. La Conca; San Rocchetto; Foresta di Giazza, Val Frasselle 750 m; Lotrigo di Romagnano 470 m; Val d'Illasi 730 m; Bovolino di Buttapietra (Avesani *et al.*, 1989).

Vicenza: Bosco di Dueville; Bressanvido.

Habitat: gli ambienti sono simili a quelli di *C. sua-*

veolens, rispetto alla quale sembra rivelare una minore antropofilia. Di certo ha abitudini più mesofile della congenera ed evita i terreni troppo aridi e le aree con vegetazione spiccatamente alofila. Preferisce frequentare ambienti leggermente più umidi con presenza di copertura arborea, come siepi e boschetti e aree ad agricoltura non intensiva.

Note. Anche questa specie non è stata citata dagli Autori nel passato ed è stata spesso confusa con la simile *C. russula* (Hermann, 1780), assente dalla nostra regione. Un esemplare albino e un esemplare parzialmente albino sono noti per la località di Chirignago-VE (Bon *et al.*, 1993b).

M. Bon

Famiglia *Soricidae*

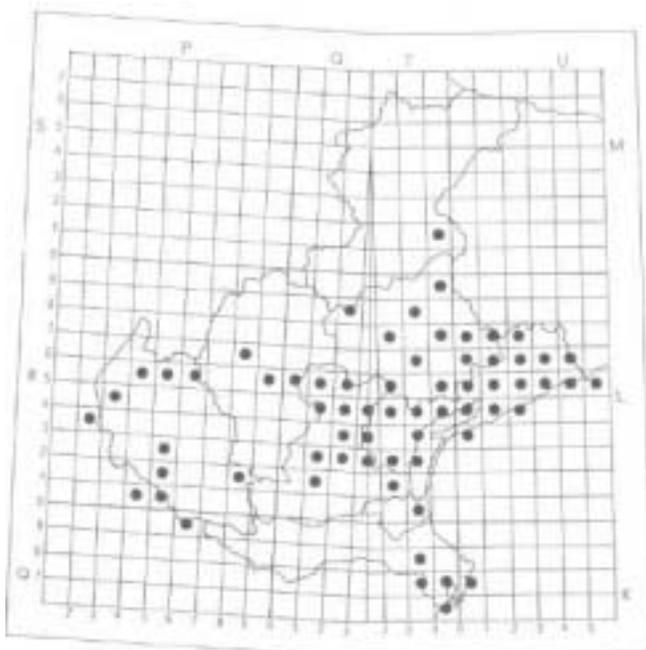
Crocidura suaveolens (Pallas, 1811)

Crocidura minore

Distribuzione in Italia: *Crocidura suaveolens* è diffusa in tutta la penisola, dalla pianura all'orizzonte montano; manca dalle isole maggiori e minori.

Distribuzione in Veneto: è una specie ben distribuita in tutta la regione. Sembrerebbe più rara in area prealpina e alpina. La località di cattura più elevata è inferiore ai 1000 m ma bisogna considerare l'incompletezza dei rilevamenti in area montana. Nella fascia della media e bassa pianura è, senza dubbio, l'insettivoro più comune.

Belluno: Tignes 555 m; Lentiai 280 m. Padova: dint.; Battaglia Terme, M. Ceva; Valle Millecampi; Noventa Padovana; Villatora; Tombolo, Palude di Onara; Veggiano; Vigonza; Colli Euganei, loc. varie.



Rovigo: Gorino Veneto; Marabolo; Pellestrina; Valle Boccarà; Valle Grata; Ca'Vendramin, Pisana; Oca Marina (Bertazzini *et al.*, 1990).

Treviso: città; Cappella Maggiore 115 m; Cessalto, Bosco Olmè; Ciano del Montello 142 m; Mansuè, Bosco di Basalghelle; Zerman; Possagno, loc. Steggio 300 m; S. Cristina; Ca'Tron; S. Lucia di Piave, Mandre; Cobalto 178 m; Vittorio Veneto 138 m.

Venezia: Cà Ballarin; Valle Averno; Duna Verde, Valle Vecchia di Caorle; Cinto Caomaggiore; Concordia Sagittana; Eraclea, Valle Ossi; Jesolo, Lio Maggiore; cave di Gaggio; Giare di Mira; Caposile; Millepertiche; Lison; Lugugnana; Quarto d'Altino; Portegrandi; Bibione, foci del Tagliamento; S. Maria di Sala; Boccafosca; Ca'Noghera, Val Paliaga; Laguna di Venezia, Casse di Colmata; Malcontenta; Mestre, Bosco di Carpenedo; Zelarino. Verona: città; S. Pietro in Valle, Palude del Busatello; Foresta di Giazza 900 m (Avesani *et al.*, 1989). Vicenza: Dueville; Pozzoleone; Bressanvido.

Habitat: si tratta di una specie ubiquitaria, con abitudini sinantropiche. È presente come commensale nei pressi di abitazioni, manufatti, giardini e siepi.

È molto frequente negli incolti, ai margini dei coltivi, in aree prative, boschetti e pinete litoranee. Sembra preferire ambienti aridi e zone aperte ma è stata rinvenuta anche in prossimità di ambienti con elevata umidità come canneti e prati umidi.

Note. *Crocidura suaveolens* è una specie non segnalata dagli Autori nel passato. È probabile, almeno in qualche caso, attribuire a questa specie le citazioni di *Crocidura aranea* (= *C. russula*); Arrigoni degli Oddi (1895) e Ninni & Trois (1881) descrivono ad esempio una crocidura "frequentissima nell'Estuario" le cui caratteristiche ben corrispondono a quelle di *Crocidura suaveolens*. A supporto di tale ipotesi gli esemplari attribuiti a *Crocidura aranea* delle collezioni Ninni sono risultati essere delle comuni *C. suaveolens* (Bon, in stampa). Questo insettivoro è ampiamente predato da carnivori e uccelli rapaci, in particolare da Strigiformi; nel caso specifico sarebbe addirittura la specie più predata dai barbagianni negli ambienti agrari della pianura veneta.

M. Bon

Famiglia Talpidae

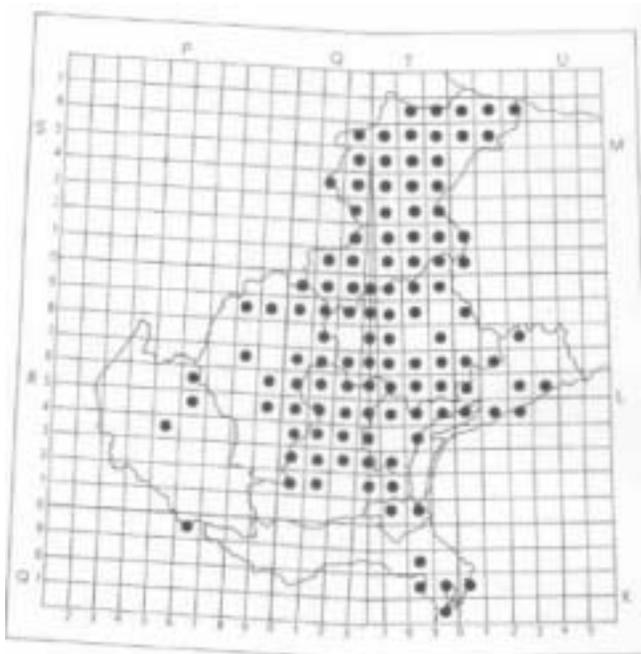
Talpa europaea Linnaeus, 1758

Talpa europea

Distribuzione in Italia: è presente nell'Italia settentrionale e centrale sino all'Umbria e al Lazio, dove viene sostituita da *Talpa romana* Thomas 1902. Nella padania occidentale e nell'appennino settentrionale convive con *Talpa caeca* Savi 1822.

Distribuzione in Veneto: ampiamente distribuita in regione, sia in pianura che in collina e montagna. Si rinviene dal livello del mare sino ai 2000 m.

Belluno: Cansiglio; Auronzo, Somadida; Cortina d'Ampezzo; Misurina; Tambre, Cimon della Palantina 2100 m; Val Belluna 300m; Lentiai; Parco Naz. Dolomiti Bellunesi, loc. varie (Cassol *et al* in prep.). Padova: dint.; Noventa Padovana; S.



Martino di Lupari, loc. Lovere; Colli Euganei, loc. varie; Albignasego; Este; Carmignano d'Este; Montagnana; Carturo; Carmignano di Brenta; Tombolo, Palude di Onara; Veggiano; Cervarese S. Croce; Piombino Dese.

Rovigo: Gorino Veneto; Ca' Vendramin; Valle Grata; Pellestrina; Marabolo (Bertazzini *et al.*, 1990).

Treviso: città; Carbonera; Istrana; S. Biagio di Collalta, fiume Piave; Maserada, fiume Piave; Montebelluna; Volpago, Montello; Vazzola; Mori-ano, Isola dei Morti; Falzè di Piave, fiume Piave; Pederobba; Codognè; Collalto; Colle Umberto; Miane, Campea; Valdobbiadene, M. Cesen 1200 m; Tarzo, Passo S. Ubaldo 800 m; Ca'Tron; Silea; Vedelago, sorgenti del Sile; Morgano, fiume Sile; Bosco del Cansiglio, loc. varie; Cessalto; Mogliano Veneto; Bosco di Cavalier; Cavaso del Tomba, M. Tomba. Venezia: Caposile; Boccafossa; Noventa di Piave, fiume Piave; Cavanella d'Adige, Bosco Nordio; Mestre, Carpenedo; Mirano; Jesolo, pineta; Duna Verde; Eraclea, Valle Ossi; Portegrandi; Ca' Noghera; Malcontenta; Cinto Caomaggiore; Valle Averte; Zelarino.

Verona: Busatello; Foresta di Giazza; Lotrago di Romanogano (Avesani *et al.*, 1989).

Vicenza: Bressanvido; Camisano Vicentino; Lumignano; Altopiano di Asiago, loc. varie; Bosco di Dueville; Arcugnano, Lago di Fimon; M. Grappa; Montegalda.

Habitat: frequenta in modo particolare gli ambienti aperti e prativi, con suolo profondo e fresco. Generalmente rifugge i suoli rocciosi e sabbiosi, anche se occasionalmente la si può trovare nelle pinete litoranee. Si rinviene pure nei boschi sia di conifere che di latifoglie sino al limite della vegetazione arborea. L'habitat preferito è comunque costituito dai prati e dai pascoli, anche in ambiente agrario, nel qual caso è particolarmente abbondante al margine dei campi coltivati, lungo le siepi e nei vigneti.

Note: In Niethammer & Krapp (1990) è citata anche *T. caeca* per il M. Baldo (VR); sinora però non abbiamo mai rinvenuto questa specie con certezza entro i confini veneti

P Paolucci